

IX.

DEBITO ESTERO E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO NEI PAESI AFRICANI

di

JOHN BENTUM-WILLIAMS

Signor Presidente, signore e signori,

è per me un grande onore poter comunicare ad un gruppo così qualificato di banchieri e di imprenditori le mie riflessioni sul problema del debito estero e delle opportunità di investimento nei paesi africani.

Le nazioni e le imprese si sono potute sviluppare ricorrendo all'indebitamento sull'estero oppure sull'interno. Ma i debiti impongono degli obblighi sia al creditore che al debitore. I debiti devono essere onorati e nessun paese può restare a lungo con livelli di indebitamento troppo elevati senza indebolire le sue prospettive di sviluppo nel lungo periodo.

L'indebitamento deve quindi essere collegato ad opportunità di investimento, ai rendimenti derivati dagli investimenti e alla capacità di tali investimenti di generare i fondi richiesti per pagare il servizio del debito e per restituire alla fine i prestiti secondo i tempi e i modi pattuiti al momento della loro stipulazione.

Dopo l'esperienza messicana del 1982 e i successivi sviluppi la comunità finanziaria internazionale è stata costretta a ripensare il ruolo e le conseguenze del debito estero. Si è sottolineato in modo drammatico come i problemi del debito estero possano destabilizzare il sistema finanziario internazionale e l'economia nel suo complesso. E tuttavia il debito estero può essere necessario per favorire il processo di sviluppo economico.

Alla luce di queste considerazioni ritengo che l'argomento di questo seminario sia rilevante e importante per i paesi africani.

Signor Presidente, signore e signori,

in termini assoluti il debito estero dei Paesi Africani è molto inferiore a quello delle nazioni dell'Asia e del Sudamerica e per questo motivo i problemi derivanti dall'indebitamento dell'Africa hanno ricevuto una scarsa attenzione a livello internazionale. Comunque il problema dell'indebitamento verso l'estero non dipende dalla sua grandezza assoluta, ma dalla sua grandezza relativa in relazione alle risorse a disposizione per far fronte al debito. Non è sorprendente allora che i problemi del debito dell'Africa stiano creando le maggiori preoccupazioni tra i governi, i banchieri e gli economisti sul continente.

Signor Presidente, la prima fonte di preoccupazione è il tasso di incremento del debito estero. Tra il 1960 e il 1970, il livello del debito estero in Africa è aumentato da \$ 3 miliardi a \$ 9,1 miliardi di dollari registrando un tasso annuale di aumento del 12 %. Questo saggio di incremento del debito, sebbene relativamente alto, non può confrontarsi con quello verificatosi tra il 1970 e il 1983. Nel 1983 il debito a medio e lungo termine dei paesi africani era di \$ 96,6 miliardi di dollari. Questo significa un tasso di incremento annuale superiore al 20 % tra il 1970 e il 1983 e quando si considerino i debiti a breve termine, il tasso annuale di sviluppo dell'indebitamento sale ad un valore compreso tra il 25 % e il 27 %.

Questo tasso di sviluppo del debito estero è più elevato di quello dei paesi in via di sviluppo presi nel loro insieme (che resta intorno al 19 %) e di quello dei maggiori debitori tra i paesi dell'America Latina che è dell'ordine del 20 %.

La seconda fonte di preoccupazione si manifesta quando si prende in considerazione il debito in rapporto a qualche rilevante indicatore economico. Nel 1983 il rapporto tra debito estero e GDP in Africa era del 59,6 % in confronto al 21,4 % e 35,6 % dell'Asia e dell'America Latina rispettivamente. Questa rilevante

differenza non deve sorprendere se si considera il fatto che la siccità e i problemi economici dell'Africa sono esplosi nel 1983. Quindi una diminuzione del GDP e un parallelo aumento del debito estero hanno prodotto un rapporto elevato tra debito e GDP per l'Africa.

Quando il debito estero viene considerato in relazione alle esportazioni, di nuovo l'Africa ha il rapporto più alto. Il rapporto debito/esportazioni per l'Africa nel 1983 era di 223,5 % in confronto del 81,4 % dell'Asia e del 201,0 % dell'America Latina.

Questo pone all'Africa problemi molto seri dal momento che la restituzione dei prestiti è strettamente collegata alla capacità di esportare delle economie che stiamo considerando. Nel 1983 l'Africa aveva un rapporto tra debito e servizio del 25,1 % in confronto al 10,8 % e al 26,1 % per l'Asia e l'America Latina rispettivamente.

Spero di non aver dato una descrizione troppo pessimista del problema del debito estero dell'Africa. Desidero solo attirare la vostra attenzione sull'enormità del problema e suggerire i modi in cui può essere affrontato.

Gli alti tassi di sviluppo e la grandezza dei debiti dei Paesi Africani non dovrebbero comunque costituire un problema per lo sviluppo e l'utilizzazione delle opportunità di investimento che dipendono dalla natura, dai termini e dall'utilizzazione del debito.

In una comunicazione presentata ad un recente seminario organizzato dalla AIAFD ad Abidjan nell'agosto del 1985, è stato osservato come in media solo il 21,7 % dell'indebitamento estero dei paesi africani viene utilizzato dai settori produttivi. In altre parole circa l'80 % del debito estero è stato impiegato in settori che non creano valuta estera. Questa distorsione nell'allocazione dei fondi ottenuti attraverso l'indebitamento ha creato dei problemi per il servizio del debito. Questo fatto spiega in parte anche l'alto rapporto debito/esportazioni dell'Africa al quale abbiamo accennato in precedenza.

Al tempo stesso l'allocazione dei fondi ottenuti con l'indebitamento non favoriva di certo la creazione della valuta estera ne-

cessaria a rimborsare i prestiti, cosicché sono diventate più rigide le condizioni alle quali possono essere stipulati nuovi prestiti dai paesi Africani. Sfortunatamente durante gli anni '70 quando era difficile ottenere aiuti da parte di organismi internazionali, i Paesi Africani si sono rivolti a fonti private (specialmente banche) per ottenere prestiti. I saggi di interesse su questi nuovi prestiti sono insolitamente alti e i termini di scadenza dei prestiti sono solitamente molto brevi. Questo pone un problema di restituzione per i Paesi Africani. Il fatto che i prestiti dei privati siano a breve termine aggrava il problema del debito. Signor Presidente, è molto triste constatare come a causa del peso crescente del servizio del debito, nel 1983 di ogni dollaro dato all'Africa Sub-Sahariana solo 18 cents siano stati tratti.

Comunque le sovvenzioni garantite dai creditori stavano diminuendo dagli anni '70 in modo costante. Di fatto dal 1979 la componente sovvenzioni nel credito privato all'Africa si è ridotta a livelli insignificanti. A dispetto di questa difficile situazione i paesi africani si stanno rivolgendo sempre più a fonti private per acquisire nuovi prestiti aggravando la loro già difficile situazione debitoria. Ad esempio nel 1970 solo un terzo del debito totale era dovuto a creditori privati, mentre nel 1983 questa quota era salita al 50 %.

Storicamente, questi debiti sono stati creati inizialmente dalle attese e dalle domande che sono esplose quando i paesi africani si sono resi indipendenti. Ma si deve ammettere che successivamente il problema del debito si è aggravato a causa di una politica economica non appropriata e di una sfavorevole congiuntura internazionale negli anni '70 e nei primi anni '80.

Nei circoli internazionali si riconosce attualmente che la maggior parte dei paesi africani sta cercando di rimettere ordine nelle proprie economie. Quindi con un modesto aiuto da parte della comunità internazionale, il debito africano non sarà più un problema attuale ma diventerà interessante solo per la ricerca storica. Il problema che si pone è dunque il seguente: « Sta arrivando l'aiuto internazionale? » Talvolta tale aiuto è ottenuto da istitu-

zioni internazionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale che lo concedono secondo le note condizioni. Non voglio qui soffermarmi sui rischi di instabilità politica che corrono quei paesi che accettano le condizioni del FMI.

L'altra fonte di aiuti dovrebbe giungere dalle banche e da altre istituzioni finanziarie dei paesi più sviluppati. La posizione dei banchieri riguardo ai problemi del debito internazionale dell'Africa tende a rinviare la concessione di nuovi prestiti. E anche quando i banchieri si dichiarano disponibili a concedere prestiti essi cercano di spuntare tassi di interesse più alti e di accorciare la durata del prestito. Con tassi più alti e scadenze più brevi diventa sempre più difficile per i paesi in via di sviluppo ridurre l'indebitamento estero o persino affrontare i problemi interni che hanno originariamente prodotto questo elevato livello di indebitamento.

Sono dell'opinione che per ripagare i debiti alla scadenza, i paesi africani debbano avere inizialmente qualche forma di finanziamento allo sviluppo o almeno prestiti a condizioni meno onerose che potrebbero essere utilizzati per sviluppare i settori legati all'esportazione di questi paesi e rafforzare la loro capacità di onorare il loro indebitamento estero. Ci deve essere una spinta iniziale che sia in grado di promuovere una vigorosa corrente di esportazioni dall'Africa. Sono dell'avviso che se prestiti meno onerosi fossero garantiti ai paesi africani e fosse assicurato un periodo di tempo sufficiente per canalizzare questi fondi verso i settori esportatori, allora questi paesi sarebbero in grado di ripagare i prestiti alla loro scadenza.

Oltre a questo raccomanderei caldamente un aumento dell'investimento diretto privato. Tutti sono d'accordo sul fatto che l'investimento diretto privato, attraverso il quale non residenti avviano in loco attività economiche destinate a durare nel tempo, non crea sicuramente debito. Dato che nel passato, l'80 % dei fondi ottenuti con l'indebitamento è finito in settori non direttamente produttivi, si può ipotizzare che una migliore base infrastrutturale sia stata stabilita per gli investitori stranieri. È tempo per i paesi africani di perseguire attivamente l'investimento privato stra-

niero come una fonte non solo di finanziamento, ma anche di tecnologia e di accesso ai mercati internazionali.

Per risolvere il problema del debito l'investimento deve essere incoraggiato nei settori orientati all'esportazione dove il paese ha un vantaggio comparato. Questi tipi di investimento aumenteranno la capacità dei paesi africani di ripagare i loro debiti. Il vantaggio comparato delle economie africane risiede nelle loro industrie che usano in modo intensivo le loro risorse naturali e la loro forza lavoro. In altre parole, dal punto di vista dell'imprenditore, le migliori opportunità di investimento sono fornite dallo sfruttamento delle materie prime e della forza lavoro. Alcuni paesi africani, come il Ghana, hanno compreso questo fatto e promulgato leggi sugli investimenti stranieri che prevedono condizioni molto favorevoli in tali aree.

Una recente indagine della Banca Mondiale ad esempio ha indicato parecchie aree nel settore industriale in cui il Ghana possiede un vantaggio comparato. L'indagine indica anche il tipo di opportunità esistente per l'investimento straniero e il finanziamento. Queste aree includono industrie per la trasformazione di beni che attualmente vengono esportati senza essere stati lavorati. Allo stato attuale i paesi africani esportano i loro prodotti agricoli senza trasformarli e sono quindi soggetti alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime determinati sul mercato mondiale. Ad esempio il 60 % delle duecentomila tonnellate di cacao esportato dal Ghana nel 1983 era costituito da chicchi di cacao. Mentre le fluttuazioni dei prezzi del cacao sono state rilevanti lo stesso non si può dire dei prezzi del cioccolato e del burro di cacao che sono rimasti piuttosto stabili sul mercato mondiale. Questa situazione è caratteristica non solo del mercato del cacao e di altri prodotti agricoli ma interessa anche il mercato di alcuni minerali. La bauxite viene esportata dall'Africa verso paesi stranieri prima di essere trasformata in alluminio. In alcuni casi questo alluminio viene reimportato nei paesi di origine per essere ulteriormente trasformato. Io credo ci siano nei paesi africani opportunità di

investimento senza limiti che gli investitori stranieri devono essere capaci di cogliere.

Ad esempio, la capacità produttiva del settore manifatturiero nella maggior parte dei paesi africani è sottoutilizzata a causa della dipendenza da materie prime importate che non possono essere acquistate a causa della mancanza di valuta straniera. Nel 1983 soltanto il 30 % della capacità produttiva installata nell'industria manifatturiera del Ghana era utilizzata. Il saggio di utilizzazione della capacità produttiva mostra notevoli variazioni da settore industriale a settore industriale. L'utilizzazione della capacità era infatti del 16 % nel tessile, del 20 % nella gomma, carta e assemblaggio di veicoli, del 22 % nella trasformazione del legno e nella chimica mentre il tasso di utilizzazione più alto pari al 65 % si riscontra nell'industria che produce tabacco e bevande. Questo fatto indica le elevate opportunità di investimento che esistono nella produzione di beni intermedi per portare queste industrie alla piena utilizzazione della loro capacità produttiva. Dovrà comunque essere preso in considerazione il grado di efficienza utilizzando il rapporto tra costo e risorse interne per determinare se una particolare linea di attività determini un risparmio o un guadagno di valuta estera. Tali investimenti sia che siano finanziati attraverso un privato senza la creazione di debiti sia che siano finanziati attraverso un prestito estero non pongono problemi di servizio del debito dal momento che determinano un risparmio di valuta estera.

L'Africa è dotata di abbondanti risorse minerali e agricole, e possiede un grande potenziale di sviluppo per il suo capitale umano, ma al tempo stesso deve affrontare gravi problemi economici a causa della debolezza della sua base industriale. Questo impone un pesante vincolo al settore agricolo.

La maggior parte delle materie prime industriali sono importate e un ammontare significativo dei suoi prodotti agricoli viene distrutto a causa della mancanza di possibilità di trasformazione, stoccaggio e conservazione del prodotto.

Il legame tra produzione agricola e industria riveste così un'importanza fondamentale nello sviluppo economico del continente. Questa relazione ha delle implicazioni per l'allargamento dei mercati interni con l'obiettivo di allargare il consumo interno di prodotti agricoli e industriali come pure della produzione interna di fattori di produzione necessari allo sviluppo agricolo e industriale. Molti paesi africani offrono così considerevoli incentivi agli investimenti nel settore agricolo, in particolare a quegli investimenti collegati alla produzione di merci commerciabili e alla trasformazione di prodotti agricoli ed alimentari.

Ho tentato di dimostrare fino ad ora come l'aver contratto prestiti esteri sia stata una necessità volta a favorire il processo di sviluppo.

Questo è diventato un problema a causa della allocazione settoriale dei prestiti, delle condizioni economiche esterne sfavorevoli e di considerazioni sull'efficienza esterna. Secondo la nostra esperienza del problema del debito, ci sono significative opportunità di investimento per imprenditori stranieri collegate a settori di attività e a progetti che consentono di guadagnare o di risparmiare valuta estera. Se questa strada fosse intrapresa, offrirebbe certamente una prospettiva di lungo periodo per ridurre il problema del debito estero e stimolare lo sviluppo economico dell'Africa.

Collegli banchieri, questa strategia solleva dei problemi intorno al potenziale di aggiustamento e alle politiche commerciali dei paesi industrializzati.

Il persistere di politiche protezionistiche e di barriere doganali istituite allo scopo di limitare le esportazioni di beni manufatti da parte dei paesi meno sviluppati, può seriamente influenzare le prospettive di recupero di questi paesi.

Esistono inoltre problemi legati al breve periodo. Come affrontare questi debiti nel breve periodo? Si può risolvere questi problemi rifinanziando i prestiti o ridefinendo le scadenze in modo da non soffocare l'afflusso futuro di capitale straniero teso a sfruttare le opportunità di investimento?

Prima di concludere, signor Presidente, mi sia permesso di riferirmi ai trasferimenti di tecnologia e di ragionare con voi su questo problema. Un problema che è stato sottovalutato nelle discussioni sul debito africano e sulle opportunità di investimento è quello del trasferimento di tecnologia alla regione africana.

A mio parere il trasferimento di tecnologia dovrebbe essere collegato con i problemi dell'investimento estero dal momento che l'acquisto di tecnologia è una delle strade più importanti per canalizzare lo sviluppo tecnologico nello sforzo di sviluppo socio-economico.

Il trasferimento di tecnologia non dovrebbe essere visto come una semplice transazione commerciale. Una selezione errata di tecnologia ha determinato l'acquisto di macchine obsolete, l'accumulazione di progetti senza tenere nella dovuta considerazione le materie prime di base e altre dotazioni di fattori. Alcuni di questi problemi, che hanno causato il declino economico, sono appunto di carattere tecnologico. Dovremmo sforzarci di assistere il continente per creare le condizioni che faciliteranno l'acquisto effettivo di tecnologia straniera così da facilitare l'acquisto, l'adattamento e l'assimilazione della tecnologia importata alla situazione africana e lo sviluppo di appropriate tecnologie indigene.

CONCLUSIONI

L'Africa si trova di fronte ad un serio problema di debito estero che richiede l'attenzione di tutte le maggiori istituzioni finanziarie nazionali e internazionali. Questo problema del debito comunque non dovrebbe farci trascurare le opportunità di investimento disponibili in Africa. L'esperienza dimostra che ciò che si richiede è un mutamento nel tipo di investimento che effettuiamo. Una maggiore considerazione per scopi immediati dovrà essere data a settori direttamente produttivi.

Le opportunità di investimento sono ampiamente presenti nel settore industriale. Gli investitori privati in Africa troveranno una base di infrastrutture già consolidata sulla quale operare in

modo efficiente. Signor Presidente, concludo sostenendo che l'aiuto finanziario non è da solo sufficiente per i paesi africani.

Quello di cui l'Africa ha bisogno include il trasferimento di tecnologia dai paesi occidentali per sviluppare le sue industrie e accedere ai mercati internazionali nel mondo sviluppato.

L'AIAFD in Africa è pronta a prestare la sua assistenza a chi intende investire per segnalare i settori prioritari e le aree profittevoli per l'investimento.

A nome della AIAFD desidero ora esprimere la gratitudine per avermi invitato a partecipare a questo importante seminario.